Con il Cav dalla parte della vita

Un incontro sincero e caloroso quello tra il vescovo Antonio Napolioni e le volontarie del Centro aiuto alla vita di Cremona (Cav), tenutosi lo scorso 10 dicembre presso il Seminario vescovile di via Milano. Un momento di condivisione utile sia per fare conoscenza, sia per illustrare il lavoro svolto. Da chi da tempo offre tempo come volontaria e da chi ha iniziato da poco questa avventura, sotto la guida della neopresidente Barbara Bodini.
«Il Centro di aiuto alla vita a Cremona si occupa di dar sostegno alle mamme in gravidanza e a quelle con un piccolo già in braccio – ha spiegato la Bodini –. Seguiamo i nuclei familiari con bambini da 0 a 3 anni, come anche tutta la famiglia con gli altri

Il vescovo con le volontarie del Cav

bambini più grandi».
La presidente ha poi illustrato i diversi progetti del Cav cremonese: «In una prima fase, nella quale il bambino è ancora in grembo, cerchiamo di dare supporto alle mamme che hanno intenzione di non portare avanti una gravidanza, perché la ritengono un problema, cercando di far vedere la gravidanza come un'opportunità e un momento di grazia».
Ma il sostegno non si limita al momento della gravidanza: prosegue negli anni successivi con aiuti sia materiali che economici. Un sostegno che non si ferma soltanto all'importante contributo materiale, ma va oltre, nella conoscenza della persona: «Il Cav si occupa di aiutare il nucleo familiare grazie alla generosità dei cremonesi fornendo anche abitini per i bimbi, alimenti, pannolini, suppellettili di ogni tipo necessari alla crescita di questi bimbi: a questo sostegno materiale ed economico si affianca uno sguardo buono e positivo sulla maternità».

Matteo Lodigiani

La dottoressa Dellanoce

L'incontro con i medici cattolici: la cura nasce nella condivisione

Si è tenuto giovedì, presso il Seminario vescovile di Cremona, l'incontro di preghiera con il vescovo Antonio Napolioni promosso dalla sezione locale dell'Associazione medici cattolici italiani. La prima occasione pubblica della neopresidente Rosalia Dellanoce, che ha preso il testimone da Gianluigi Perati, al quale è stato rivolto un ringraziamento speciale per l'impegno e la dedizione di questi anni.
Il vescovo ha proposto una lettura meditata del brano degli Atti degli Apostoli scelto come testo guida per l'anno pastorale in corso: «"Va' avanti e accostati!" – ha affermato monsignor Napolioni – è l'invito che sentiamo rivolto a noi, oggi, mentre crediamo di poter uscire dalla pandemia, ma non semplicemente come prima, per quanto è avvenuto e ci ha segnato». L'invito è quello di accostarsi agli altri, a chi ha sofferto, ad ogni persona, ad ogni famiglia. «Ma come riavvicinarci? In che modo? A chi?» . Sono questi gli interrogativi evidenziati dal vescovo: «Sicuramente con l'atteggiamento propositivo, riabilitandoci progressivamente alla familiarità e all'incontro; e non solo verso i malati o i disagiati fisici».
La condivisione – ha riflettuto la neopresidente Dellanoce, geriatra dell'istituto Vismara de Petri di San Bassano – è la chiave di volta nella professione del medico. È essenziale per poter fare quel passo che ti porta a quella situazione di pace, di serenità». **(M.C.)**

Il vescovo Napolioni ha celebrato la Messa con studenti e docenti a Santa Monica, il nuovo campus dell'Università Cattolica, dove ha inaugurato e benedetto la cappella

«L'eccellenza siete voi, ragazzi»

Nella riflessione l'invito a essere una profezia di cambiamento per il mondo

DI LUCA MARCA

«Sapienza e scienza divina sono la pienezza di tutti i saperi possibili e sono il fondamento del rinnovarsi, del permettere agli uomini di andare al di là, non solo delle conoscenze scientifiche, giuridiche, economiche e pratiche, ma al di là del limite morale e spirituale, avendo dunque un potenziale di verità e creatività che non finisce di stupirci». Sono queste le parole con le quali il vescovo Antonio Napolioni si è rivolto agli studenti e docenti della sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione della Messa presieduta martedì mattina: un momento di preghiera e meditazione in vista del Natale che è stato anche l'occasione per inaugurare ufficialmente la cappella del campus di Santa Monica. «Le arti vanno oltre gli schemi e danno un respiro all'anima – ha proseguito il vescovo durante la Messa celebrata nella stupenda aula magna, sapientemente recuperata –. L'arte delle arti, come diceva san Gregorio Magno, è il servizio e la guida delle anime, la cura delle coscienze, l'edificazione del Regno di Dio di cui il popolo di Dio è lo strumento, il lievito nella massa». «Siamo in un tempo – ha proseguito monsignor Napolioni nella sua riflessione – in cui la Chiesa, pur fiera delle sue istituzioni, non deve avere paura di essere minoranza». Così «pur essendo felici di avere decine di migliaia di iscritti – ha aggiunto – questa dev'essere sempre un'università di eccellenza: e l'eccellenza siete voi, ragazzi, e i vostri professori». E l'eccellenza è «la profezia di un cambiamento necessario e possibile». Guardando poi alle discipline che il campus di Cremona propone nell'offerta formativa delle sue due facoltà, il vescovo ha allargato lo sguardo al futuro, al contributo di cambiamento che questa generazione di studenti può dare, al segno che può lasciare nel mondo: «Dobbiamo riuscire a dare cibo a tutti e in maniera sostenibile per l'ambiente, a rinnovare l'economia affinché esalti la dignità degli uomini, dia ai poveri ragioni di speranza e ai giovani spazio per esprimere la loro fantasia». «Si può cambiare in meglio!», ha assicurato monsignor Napolioni: «Se noi pre-giudichiamo, bolliamo gli altri ed escludiamo facciamo la politica dello scarto. Invece la potenzialità di rinnovamento del mondo si nasconde dove meno ce l'aspettiamo. E viverlo in un luogo che ricorda questo riscatto, questo rinnovamento possibile è una grande notizia». A celebrare questo grande evento insieme al vescovo vi erano don Maurizio Compiani, incaricato diocesano per la Pastorale universitaria, padre Giorgio Viganò, barnabita responsabile della residenza universitaria di San Luca, don Roberto Maier, docente di Inglese e Mitologia, e don Luigi Mantia, presente in rappresentanza della Società di mutuo soccorso del clero. Tra i presenti il cavaliere Giovanni Arvedi con la moglie Luciana Buschini e i presidi di facoltà Anna Maria Fellegara (Economia e Giurisprudenza) e Marco Trevisan (Scienze Agrarie, alimentari e ambientali). Al termine della Messa, animata dai canti festosi e allegri degli studenti di Cremona, il vescovo, seguito dagli altri sacerdoti e da tutti i fedeli, si è spostato nella nuova cappella dell'ateneo, per poterla benedire e quindi inaugurarla ufficialmente. «Ecco il senso della cappella in un campus: è un luogo di silenzio, di raccoglimento, magari anche di riposo mentale, affinché si riscopra l'orizzonte dentro cui il vostro applicarsi allo studio riprende significato».

Il vescovo Napolioni nella nuova cappella del campus di Santa Monica

IL MENSILE

Su Riflessi si parla di «dono»

L'Università Cattolica è al centro dell'ultimo approfondimento televisivo di *Riflessi Magazine* intitolato proprio «Università Cattolica. In città c'è il mondo». In studio i docenti Fabio Antoldi e Daniele Rama, delle facoltà di Economia e Scienze agrarie, hanno approfondito i temi legati alla vita e all'attività didattica nel nuovo campus cremonese di Santa Monica: l'offerta formativa, l'impatto della presenza universitaria sul tessuto sociale e culturale della città, la vocazione internazionale dei corsi di laurea triennale e specialistica che richiamano a Cremona un numero crescente di studenti fuori sede... La trasmissione è disponibile sui canali social del mensile (facebook e youtube) e sarà riproposto all'interno dell'edizione «Dono» di *Riflessi*, online dal 24 dicembre sul sito riflessimag.it. Nella nuova edizione il tema del «dono», alla vigilia del Natale, sarà affrontato con una raccolta di storie che parlano di solidarietà, di riflessioni sulla gratuità, il terzo settore, l'economia, l'inclusione sociale. Tra le pagine di *Riflessi* anche un intervento del vescovo Antonio Napolioni sul tema del perdono.

Scuole cattoliche: «Non integralismo, ma integrazione»

Al Centro pastorale il tradizionale incontro con i dirigenti e gli insegnanti degli istituti paritari d'ispirazione cristiana A tema le questioni di identità e formazione

Si è tenuta lunedì, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, l'assemblea delle scuole cattoliche del territorio, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e di don Aldo Basso, collaboratore dell'Ufficio per la scuola e l'educazione della diocesi di Mantova. L'attenzione si è inizialmente concentrata sull'introduzione di don Basso, che ha presentato la situazione attuale delle scuole cattoliche italiane, evidenziandone i due problemi principali: la questione dell'identità cattolica e le condizioni organizzative necessarie per un efficiente funzionamento degli istituti.
L'introduzione ha riguardato una distinzione fra scuole cattoliche e scuole di ispirazione cristiana: apparentemente possono sembrare la stessa cosa – ha spiegato il sacerdote – e in effetti si basano entrambe sui medesimi principi, ma c'è una differenza di tipo formale e giuridico. «Ci sono numerosi documenti a testimoniare l'identità delle scuole cattoliche, ma dove è dichiarata? – spiega don Aldo – È scritta in ogni progetto educativo. È un diritto e un dovere esprimere la natura cattolica della scuola».
Il secondo tema, quello riguardante il funzionamento delle scuole, è un problema che si pone sulla figura degli insegnanti. «Se la scuola cattolica fa molto affidamento agli insegnanti, si riescono a trovare insegnanti su cui fare affidamento? – continua don Basso – Serve formazione, serve declinare in senso cristiano ogni proposta».
A seguire, alcuni docenti delle scuole cattoliche cremonesi hanno condiviso la loro esperienza e la loro testimonianza. Il passaggio dalla scuola statale a quella paritaria ha fatto da filo conduttore negli interventi degli insegnanti, che hanno spiegato come la passione, la curiosità, la personale esperienza di fede e l'interesse verso la centralità della persona a discapito della sicurezza monetaria abbiano svolto un ruolo fondamentale nelle loro scelte.
«Il nostro compito non è essere dei "criticoni" del mondo – ha riflettuto il vescovo Napolioni nel suo intervento –. L'aggettivo "critico" lo caratterizzerei in un altro modo: la scuola cattolica è quella che sa superare le crisi, che insegna a superare le criticità». «Lo scopo – ha proseguito – è quello di parlare tutte le lingue; non l'integralismo, ma l'integrazione. Il metodo della scuola cattolica deve essere quello della Pentecoste, non l'assolutizzazione di un gergo».
L'incontro si è concluso con il messaggio di don Basso: «Mi ha colpito, nelle testimonianze, la passione educativa. Sono convinto che gli insegnanti pratichino esercizio di carità nel loro lavoro, nel loro impegno. Ma prima di guidare, dobbiamo essere guidati».

Matteo Cattaneo

FONDAZIONE GERMANI

Riecco gli abbracci «rubati»

«Immaginate di dovere partire per un viaggio, un viaggio che non avete pianificato né tantomeno avete scelto di affrontare, senza conoscere la destinazione, un viaggio disseminato di pericoli dove non avete la certezza di arrivare». Con queste parole si apre il volume ***Il ladro di abbracci*** in cui la Fondazione Elisabetta Germani di Cingia de' Botti ha raccolto l'esperienza, i ricordi, le ferite e le speranze che ospiti e operatori della casa di riposo hanno vissuto nei lunghi mesi del lockdown e in quelli della quotidianità ritrovata. «Un percorso lunghissimo – si legge nell'introduzione al libro che sarà presentato e distribuito alla comunità della rsa in vista del Natale – pieno di insidie e di privazioni (della libertà e degli affetti più cari), qualcuno lo ha proprio paragonato ad un viaggio, altri a una guerra: una guerra di fronte a un nemico che non conosci e neppure vedi». Un viaggio che non è fatto di cronaca, ma di parole, emozioni e immagini che svelano una vitalità che non si arrende, una rete di relazioni che continua a generare legami: «La vita che conoscevamo ricomincia timidamente a tornare, possiamo tornare a incontrare le persone amate, prima dietro un vetro, poi dietro a una pellicola trasparente e finalmente senza barriere». E «la vita torna finalmente ad avere il sopravvento».

Un'operatrice con un'ospite

A Castelverde una sinfonia d'umanità

Evento musicale promosso dall'Opera Pia per rafforzare il legame tra la casa di riposo e le risorse del territorio

«L'Opera Pia riparte» è l'ambizioso titolo dell'evento che si è tenuto domenica scorsa nella chiesa di Castelverde e che ha sancito una maggiore sinergia tra la Fondazione Opera Pia SS. Redentore – la casa di riposo presente in paese da 120 anni e che oggi accoglie duecento ospiti, tra anziani e disabili – e il territorio. L'appuntamento con la cittadinanza è stato impreziosito da un concerto del Coro Paulli diretto dal maestro Giorgio Scolari, che ha offerto l'esecuzione di alcuni brani tradizionali.
Hanno aperto l'evento, dopo il saluto del neopresidente della Fondazione, don Claudio Rasoli, e del sindaco di Castelverde, Graziella Locci, i ragazzi di Casa San Giuseppe, che, con il loro contagioso entusiasmo, hanno eseguito alcune canzoni di Natale.
Subito dopo la parte musicale sono stati illustrati alcuni progetti della Fondazione che sempre più convintamente si vuole aprire al territorio sia per trovare supporto – in termini di donazioni e di volontariato – sia per offrire aiuto nella consapevolezza di essere una vera e propria «palestra di umanità» dove ognuno può misurare se stesso nel servizio e nella donazione agli altri, ma anche nella riflessione sul senso della vita.
Quindi il presidente ha illustrato altri due progetti: anzitutto quello legato alla comunicazione, con la discesa in campo della Fondazione sui social e attraverso un restyling dell'home page del sito internet istituzionale dell'Opera Pia. L'ulteriore novità riguarda una campagna di sostegno finanziario anche grazie alla nascita dell'associazione «Amici del Redentore» che si sta costituendo proprio per promuovere iniziative a favore della raccolta dei fondi.
L'evento, al quale erano presenti erano presenti i membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia, il direttore generale Giovanni Falsina e il direttore sanitario Marco Consolandi, insieme anche ai nuovi volontari recentemente formati, si è concluso con la premiazione dei dipendenti che da almeno trent'anni anni lavorano nella casa di riposo: un modo semplice ma sentito per ringraziarli della dedizione, competenza e passione che hanno messo in così tanti anni di servizio a favore degli ospiti.